



# ARCHIVIO G. PINELLI **on line**

# 13

**Appuntamenti**  
**L'anarchismo ha un avvenire?**  
**Convegno a Toulouse**

**Anniversari**  
**Ancora sul '68**  
**Intervista a Duteuil**

**Informazioni**  
**editoriali**  
**La vita di Torquato Gobbi**

**Memoria storica**  
**Matrimonio e libere unioni**  
**secondo Elie Reclus**

**Tesi e ricerche**  
**La riscoperta di Elisée**  
**Reclus**

**Anarchivi**  
**Notizie dalla ragnatela**

- 4 Cose nostre**
- Incontro su Malatesta a Roma
  - Anarchismo ed ebraismo
  - Stampa anarchica durante il fascismo
  - Ricerche a pagamento
  - Errata Corrige

- 7 Tesi e ricerche**
- Elisée Reclus: le ragioni della riscoperta  
*di E. Ardenghi*

- 14 Memoria storica**
- DOCUMENTI RARI
- Matrimonio e libere unioni  
*di E. Reclus*

ANARCHIVI

Notizie dalla ragnatela

ANNIVERSARI

Ancora sul '68

- Intervista a Jean-Pierre Duteuil  
*a cura di E. Jarry*
- Chiedete l'impossibile:  
non è ancora finita  
*di E. Colombo*

- 28 Informazioni editoriali**
- La vita di Torquato Gobbi  
raccontata da Fabrizio Montanari  
*di A. Ciampi*

- 30 Appuntamenti**
- La politica dell'ecologia sociale:  
il municipalismo libertario  
(Plainfield, USA)
  - L'anarchismo ha un avvenire?  
Storia di donne,  
di uomini e dei loro immaginari  
(Toulouse, Francia)  
interventi di: *M. Pucciarelli,*  
*A. Bertolo, A. Toro/C. Ramos,*  
*L. Lanza, S. Chauvin, Ph. Pelletier,*  
*C. Auzias, A. Pessin,*  
*D. Colson, P. Schrembs,*  
*S. Vaccaro*

- 43 Album di famiglia**
- Max Sartin
  - Diego Abad de Sántillan

- 47 Varie ed eventuali**
- EFFERATEZZE
- Blob anarchia

Hanno collaborato a questo numero, oltre agli autori delle varie schede informative, Ornella Buti, Rossella Di Leo, Dino Taddei, Lorenzo Pezzica per la redazione testi e Fabrizio Villa per la redazione grafica.  
*In copertina:* Guido Cimador, anarchico di Prato Carnico emigrato negli USA (New York, anni Trenta).  
*Quarta di copertina:* Elisée Reclus.

# Max Sartin, breve autobiografia

*La vita di Max Sartin (alias Raffaele Schiavina) è strettamente intrecciata con quella dell'«Adunata dei Refrattari». Di Sartin abbiamo già parlato nel nostro Bollettino n. 6 (pp. 35-36); qui riprendiamo una sua breve nota autobiografica (scritta presumibilmente all'inizio degli anni '80) catalogata nel Fondo Pio Turroni.*

Sono nato a San Carlo, nella provincia di Ferrara, l'8 aprile 1894 in una famiglia di contadini. Finite le scuole nel 1912, ebbi l'opportunità di soddisfare il mio desiderio di venire in America l'anno seguente, stabilendomi a Brockton nel Massachusetts.

A quel tempo mi consideravo un socialista, non certo per convinzione ragionata, ma solo per non dare l'impressione di essere un conservatore. Durante l'estate del 1914, in un picnic di italo-americani, feci la conoscenza di un uomo parecchio più anziano di me, il quale mi disse di es-

# Album di famiglia

sere anarchico e mi offerse, per lettura, un libro che, diceva, avrei letto con piacere. Erano infatti le *Memorie* di Kropotkin che lessi attentamente trovandovi sentimenti e pensieri che mi pareva di avere sempre avuti dentro di me. Continuai a leggere quel che mi prestava, mi abbonai alla «Cronaca Sovversiva», che in breve tempo mi divenne indispensabile. Erano i primi tempi della guerra europea e si era un po' tutti frementi per gli orrori che si perpetravano. Ebbi occasione di sentire alcune conferenze di Galleani e di fare la conoscenza di coetanei abitanti nella regione di Boston. Nell'aprile del 1916, col l'entusiasmo di un neofita,

accettai l'incarico di amministratore della «Cronaca Sovversiva». Sul finire del 1915 avevo anzi osato mandare un articolo a questo settimanale, che lo pubblicò tutto rimpastato dalla redazione...

L'anno seguente avvenne l'intervento degli Stati Uniti nella guerra e io, che come tanti altri avevo rifiutato di registrarmi fra i possibili combattenti, fui arrestato per contravvenzione alla legge che imponeva tale registrazione e poscia condannato a un anno di reclusione, scontato il quale fui rimandato in Italia, dove arrivai, insieme a otto altri compagni inclusi i coniugi Sanchini con i loro due bambini in tenera età, il 9 luglio 1919. A Napoli fui preso in consegna dalla polizia militare, sotto l'accusa di disertore in tempo di guerra, e internato nel carcere militare di Sant'Elmo, dove rimasi fino all'ammnistia del 2 settembre quando fui condotto al distretto militare e incorporato nel Regio esercito. Il 12 settembre incominciò il congedo della mia classe con la quale ricevetti io pure il congedo e potei così tornare dai miei genitori che non vedevo da sei anni.

Al principio del 1920 la «Cronaca Sovversiva» riprese le pubblicazioni a Torino ed io ripresi l'incarico di amministratore. Ma dopo una ventina di numeri Galleani fu incriminato per alcuni articoli antimilitaristi e, minacciato d'arresto, si diede alla latitanza, salvo poi a presentarsi in tempo per il processo che ebbe luogo sul finire dell'ottobre 1922. Le pubblicazioni della «Cronaca» cessarono col ventesimo numero.

Nell'agosto del 1922 incominciai un giro di conferenze nelle Marche. Ma giunto a Fabriano fui arrestato da una pattuglia di carabinieri; dopo avermi tenuto in guardina durante la notte mi caricarono su un treno con due carabinieri che mi accompagnarono a Torino dove l'autorità giudiziaria aveva iniziato un processo contro di me. Dopo una breve sosta in questura fui condotto alle carceri giudiziarie in attesa del processo. Ero stato incriminato di avere partecipato, con una decina di comunisti che non avevo mai visto, all'organizzazione degli Arditi del popolo che non avevo mai conosciuto. Dopo quindici mesi di istruttoria fummo

portati alle Assise di Torino (uno dei detenuti comunisti era, nel frattempo morto in prigione) dove fummo tutti assolti e liberati perché la montatura non si reggeva.

Nel marzo del 1923, mentre stavo cercando una via d'uscita dalla situazione creata coll'andata dei fascisti al potere, il compagno Emilio Coda, venuto dall'America, mi propose di andare in Francia per cercare di dare impulso ad una agitazione in favore di Sacco e Vanzetti. Naturalmente accettai e passai la frontiera col compagno Giuseppe Mioli, col quale iniziammo una amicizia che dura tuttora. A Parigi pubblicammo un giornolino di quattro paginette intitolato «La Difesa» di cui, grazie alla solidarietà dei compagni francesi, uscirono quattro o cinque numeri. Ma durante quell'estate Coda dovette rientrare negli Stati Uniti e le pubblicazioni furono sospese. Dopo un breve soggiorno a Londra ritornai in Francia dove trovai lavoro nell'industria tessile e forse sarei diventato un tessitore passabile se gli incitamenti di qualche compagno e il persistente desiderio di rendermi utile al movi-

mento non mi avessero spinto di nuovo a Parigi, dove nel 1925 iniziammo le pubblicazioni del «Monito», un periodico che uscì più o meno irregolarmente fino al 1928. Negli anni che seguirono l'agitazione per Sacco e Vanzetti venne intensificata al punto che in occasione del passaggio di Luigia Vanzetti per Parigi, i compagni francesi riuscirono ad organizzare una dimostrazione popolare a cui si disse che avessero partecipato 250.000 persone. Il tragico epilogo commosse profondamente gli elementi di avanguardia e in generale il proletariato parigino. Dopo l'epilogo – da un paio d'anni ero stato espulso dalla Francia – andai a Marsiglia dove fui ospite della famiglia di un compagno che era stato in America e dove fui trattato come un fratello. Vi rimasi fino alla fine dell'anno, riprendendo una collaborazione assidua all'«Adunata». Fu in quel periodo che spuntò l'idea di andare in America. Il primo a farmene cenno fu il compagno Luigi Pitton, un veterano del nostro movimento italoamericano, e con l'aiuto di compagni delle due sponde dell'Atlantico poté essere



realizzata nel marzo seguente. Il resto della mia vita è nelle cinquanta annate dell'«Adunata». Un po' per modestia, un po' per necessità ho fatto molto uso di pseudonimi. Tuttavia, ho usato anche il mio nome quando si trattava di assumere qualche responsabilità personale. In 65 anni di vita militante ho collaborato alle seguenti pubblicazioni: la «Cronaca Sovversiva» di Lynn,

Mass., e Torino, «La Difesa» e «Il Monito» di Parigi, qualcuno dei numeri unici di Schicchi a Marsiglia; il periodico in lingua inglese «Man!» che si pubblicò in California nel decennio 1930-1940; «La Frusta» di Pesaro e infine «L'Adunata dei Refrattari», fino al 1928 come collaboratore e dal maggio 1928 all'aprile 1971 come redattore. Ecco i miei pseudonimi:

Cesare, Nando, Michetta, Calibano (usato una volta sola nel «Monito» di Parigi) Max Sartin, Labor, Manhattanite, Bob, Juan Taro, X. Y., R.S. e M.S. nelle più recenti contribuzioni all'«Internazionale» di Ancona.

Devo aggiungere che da quando assunsi la redazione dell'«Adunata» ho sempre pubblicato gli scritti di carattere generale come espressione della redazione e quindi senza firma alcuna. A questa categoria appartengono le *Cronache Sovversive* che solevo mandare settimanalmente al giornale anche quando per ragioni diverse mi trovavo distante dalla redazione o altrimenti incapaciato. Devo aggiungere che i miei scritti pubblicati in «Man!» portavano la firma Melchior Seele.

Non è da escludersi che vi sia qualche omissione in questo elenco, ma questi mi vengono in mente ora e sono in ogni caso i più frequentemente usati.

In uno dei pochi numeri della rivista «Veglia», pubblicata a Parigi da Virgilia d'Andrea, c'è un mio scritto, firmato col mio nome, su Sacco e Vanzetti.